

## 1.5. Il laboratorio di improvvisazione teatrale, spazio di fiducia e di crescita per i ragazzi e per le classi

### Intervista a Marcello Franca

**Con il tuo laboratorio di improvvisazione teatrale tu rappresenti il cuore del progetto. Puoi raccontarci come lavori e come fai lavorare i ragazzi?**

*Anche se so di cosa si parla, arrivo in classe da inesperto e faccio di tutto per far credere ai ragazzi che non so nulla. Dico loro "bullismo, non congelateci il sorriso.. ragazzi aiutatemi voi perché io ho una confusione in testa..."Ecco, chiedo a loro, l'argomento lo devono dire loro, non serve che ripetano o riportino cose già fatte da altri perché il nostro obiettivo non è fare la recita di natale.*

*Inoltre scelgo sempre un percorso lungo nel senso che non spiego loro cosa faremo e come ma li metto in situazione perché arrivino subito a capire cos'è un laboratorio di improvvisazione teatrale. Una volta, ad esempio, sono arrivato in classe e ho detto " Scusate ragazzi, buongiorno, si so che dobbiamo fare qualcosa assieme ma ho perso la mia penna, mi piaceva anche. Mi aiutate a cercarla?" E loro si alzano, si mettono a cercare questa penna che ovviamente non esiste. Progetto, impegno*

*coinvolgimento nello spazio e nel tempo...è già teatro. E' stato un modo per spiegare cosa faremo. Abbiamo fatto una scena di teatro perché abbiamo un protagonista- la penna- e abbiamo fatto una improvvisazione perché abbiamo cercato un oggetto che non c'era. Il teatro è fantasia e cominciamo ad entrare in questo mondo e ad usare subito lo spazio teatrale.*

*Poi ovviamente improvviso, stravolgo, adatto in base alla loro reazione; lavoriamo in prima media con bambini piccoli, che si vergognano, sono timidi, hanno gli ormoni che cominciano a muoversi, si vedono pieni di difetti.*

*Come faccio dunque? Ascolto. Cerco di creare una piccola confidenza per far capire che non sono un maestro, non incuto soggezione, rispetto i tempi dei bambini: chiacchiera, confidenza, gioco. Un gioco nuovo per loro, innescato da una parola- bullismo- di cui ancora non sanno molto.*

### **Segui una struttura nella progettazione e nella conduzione del laboratorio?**

*Intanto non do alcun compito alla professoressa, perché altrimenti li preparano troppo questi bambini e li preordinano a ripetere, a riportare, a rifare. Il compito lo do io chiedendo " avete mai visto, vi capita di vedere, leggere, sentire...da libri, poesie, film" E' così, con questa " chiacchierata", che il tema viene introdotto. Poi li divido in sottogruppi, si scelgono liberamente, l'unica regola è che dimostrino serietà, non ne*

*cessariamente disciplina, nel lavoro. Possono allestire qualsiasi improvvisazione, purchè sia da loro motivata. In questo senso va bene anche il non far nulla se quell'azione è da loro motivata. Poi cerco di fare vivere tutto come un gioco.*

### **Cosa succede in aula ai ragazzi, secondo te, con questo lavoro teatrale?**

*Li aiuta a mettersi in gioco, a stare in un gruppo e a prendersi piccole responsabilità. Io non arrivo con il copione da ripetere ma tutto è pensato e scritto da loro e da loro messo in scena. Non servono abiti speciale né trucchi e neanche uno spazio dedicato perché normalmente lavoriamo in aula. Si scelgono liberamente tra loro e ogni gruppo dice la sua con l'unica regola di non riferire vicende personali. Certo nei gruppi incontrano le difficoltà nell'arrivare all'obiettivo finale, nel mettere insieme tante idee; si verificano contrasti, battibecchi "lui comanda...si ma tu non dici niente..." e alla fine si arriva a costruire la scena.*

Ecco, quando i bambini capiscono di cosa si tratta rimangono affascinati e vengono coinvolti nel dire agli altri gruppi cosa non va, cosa ha dato fastidio nei panni dello spettatore.. insomma si danno feedback e sono pienamente coinvolti. *In sintesi i ragazzi sono tutti coinvolti in prima persona nell'organizzare, inventare, improvvisare scene sul tema trattato, usando corpo e voce e avendo come obiettivo quello di ri-vivere episodi di bullismo per poi cercare soluzioni discutendo col gruppo. Mettendosi in gioco, scontrandosi con il timore di essere giudi-*

*cati dal gruppo, accettando anche di mettersi al centro dell'attenzione con la propria timidezza.*

### **Ci raccontano, a lavoro concluso, che si sono molto divertiti...perché secondo te?**

*Si divertono per il modo di porsi, per la leggerezza, per la voglia di fare un gioco nuovo: guarda con niente cosa posso fare! Viene valorizzato il luogo dove sono e ci si dimentica che in quel momento è il luogo in cui si studia. Il teatro può permettersi di farlo, perché nel teatro è tutto motivato. Hai bisogno di urlare? Perché? Ok urla...Comunque noto sempre di più che iniziano a rispettarci facendo così e alcuni ad arrabbiarsi con chi vuol mettersi sempre al centro, con chi disturba. La cosa più bella è quando qualcuno crea e tutti restano basiti...in classe c'è sempre un gruppo che capisce prima.*

### **Si verificano episodi critici durante il laboratorio, puoi raccontarci?**

Intanto ad alcuni non interessa ed è normale nel senso che non necessariamente a tutti deve interessare un laboratorio teatrale. La cosa positiva è che chi non è interessato viene comunque accettato come pubblico dall'altra parte della classe e se disturba viene sgridato dai compagni. Passa in sostanza il concetto che tu, singolo ragazzo, puoi anche non fare nulla ma mi devi motivare il tuo non interesse, mi devi far capire. Poi c'è sempre qualcuno più esuberante di altri che cerca considerazione e at-

tenzione con atteggiamenti provocatori nei confronti altrui. Una volta, e questa è stata davvero una difficoltà, una ragazzina ha raccontato un atto di bullismo da lei subito e ha citato “la bulla” che era con lei in classe. Per quella ragazzina il laboratorio è stato uno strumento molto utile per elaborare le emozioni che aveva vissuto. Rispetto agli insegnanti, la criticità può verificarsi quando ci sono trasferimenti in corso d'anno, chi ha scelto il progetto se ne va e il nuovo che subentra deve accettare un'esperienza di cui non sa nulla. Devo dire che anche questa esperienza, però, non ha mai creato difficoltà insuperabili.

### **Puoi parlarci della relazione che si instaura con l'insegnante rispetto al laboratorio?**

*Di complicità assoluta! Non potrei mai fare senza gli insegnanti, “Non conGelateci il Sorriso” è valore aggiunto per tutti loro e il lavoro grosso lo fanno loro. Io mi diverto con loro, perché quando arrivo non capiscono, vedono la confusione... Restano durante il laboratorio, si mettono in gioco, sono molto disponibili. Il loro ruolo è di osservatore e poi sono attivi perché dobbiamo costruire il copione e sempre c'è il docente che aiuta e quando non ci sono io continua il lavoro. Gli insegnanti sono parte integrante del progetto. Inoltre ascolto le esigenze dell'insegnante, quando mi dice chi devo stimolare.*

**Alla fine i genitori assistono alla rappresentazione, ed è un momento di responsabilità.**

*E' un momento importante per tutti, i genitori pensano di assistere ad una classica recita e restano basiti; i bambini sono preoccupati, in ansia quasi e dopo la loro “prova” esternano subito l'emozione vissuta. E' un momento ricco per tutti, sia per il tipo di lavoro che i bambini svolgono sia per il tema che viene affrontato. Non c'è una morale proposta ma un'azione, un flash per la cui realizzazione i ragazzi si sono responsabilizzati. La partecipazione dei genitori è sempre molto ampia.*

### **Nove anni sono una bella esperienza, puoi fare un bilancio?**

Anni belli, bellissimi. Un lavoro faticoso ma piacevole, interessante, positivo. Le cose non sono mai uguali. *Il primo laboratorio mi sembra lontano anni luce. La formula è la stessa, ma è cresciuto, è cambiato nel contenuto. Non cambierei nulla nella struttura però ricaverei un'ora finale, dopo la presentazione davanti ai genitori, per permettere ai ragazzi di raccontare come si sono sentiti, cosa avrebbero cambiato nella loro “prova”, per elaborare le emozioni. Ed è un tempo che si può ricavare nel monte ore stesso del laboratorio, senza aggiungere altro tempo. Perché la forza del laboratorio di improvvisazione teatrale è anche nella sua essenzialità, nell'essere strettamente finalizzato alla realizzazione di un prodotto, senza sbavature.*